Sir

**Consiglio permanente**

**Card. Bassetti: “La Chiesa non è di questa o di quell’altra parte”**

M.Michela Nicolais

"Quello che ci sta a cuore è il bene di ogni persona e di ognuno insieme agli altri, quello di cui c’importa è la vita delle persone, quello che sosteniamo è il nostro Paese". Così il card. Bassetti ha aperto il Consiglio episcopale permanente. "Guardiamo, quindi, con attenzione e preoccupazione alla verifica politica in corso, in uno scenario già reso precario dalla situazione che stiamo vivendo", il riferimento alla giornata di oggi: "Auspichiamo che la classe politica collabori al servizio dei cittadini, uomini e donne, che ogni giorno, in tutta Italia, lavorano in operoso silenzio e che si giunga a una soluzione che tenga conto delle tante criticità". I prossimi mesi, ha aggiunto, "saranno cruciali per la ricostruzione del sistema-Paese"

Serve “una risposta di comunione e corresponsabilità” per sanare “le varie fratture che la pandemia sta trasformando da isolate in associate, coinvolgendo tutti i legamenti che tengono uniti i nostri territori”. Ne è convinto il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, che ha aperto i lavori del Consiglio episcopale permanente, in corso oggi i videoconferenza, identificando nella parola “riconciliazione” il compito dei pastori al tempo del Covid: riconciliazione “fraterna”, che richiede “collaborazione e solidarietà”; riconciliazione politica, per ricucire “il tessuto sociale lacerato dalle fatiche economiche e sociali”; riconciliazione con la scienza, per “un’acquisizione responsabile delle conquiste come reale contributo al benessere di tutti”. L’orizzonte è quello delineato cinque anni fa da Papa Francesco nel Discorso rivolto ai vescovi italiani a Firenze, in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale. “Dobbiamo metterci in cammino, con sguardo che punta oltre le emergenze del momento. Solo così il sogno può diventare realtà per le nostre comunità”, ha commentato il presidente della Cei, che ha definito di estrema attualità il tema degli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per gli anni Ottanta, dal titolo “Comunione e comunità”.

“La Chiesa non è di questa o di quell’altra parte”, ha poi ribadito affrontando i temi politici: “Quello che ci sta a cuore è il bene di ogni persona e di ognuno insieme agli altri, quello di cui c’importa è la vita delle persone, quello che sosteniamo è il nostro Paese”. “Guardiamo, quindi, con attenzione e preoccupazione alla verifica politica in corso, in uno scenario già reso precario dalla situazione che stiamo vivendo”, il riferimento alla giornata di oggi:

“Auspichiamo che la classe politica collabori al servizio dei cittadini, uomini e donne, che ogni giorno, in tutta Italia, lavorano in operoso silenzio e che si giunga a una soluzione che tenga conto delle tante criticità. Come pastori dobbiamo farci interpreti ed essere voce delle molteplici fragilità, perché nessuno sia lasciato solo. Inoltre i prossimi mesi – non dimentichiamolo – saranno cruciali per la ricostruzione del sistema-Paese. Un tema su cui intendiamo dare il nostro contributo progettuale”.

Sotto la lente, in questa emergenza sanitaria, la questione dei vaccini, che da “atto di protezione individuale” possono diventare “strumento di protezione collettiva”, come ha evidenziato pochi giorni fa il Santo Padre, e “devono stare a disposizione di tutti”. E proprio sui vaccini anti-Covid “molte voci diverse si sono levate, a volte in conflitto tra di loro, e nel rumore frastornante, amplificato dai vari media, si rischia di perdere l’orientamento”, ha fatto notare il cardinale, esortando al dovere di informarsi correttamente, per “saper distinguere tra una fondata ricerca scientifica e un’opinione frutto di una condivisione sui social network”.

“Accanto alla fiducia nell’efficacia del vaccino contro il virus, non possiamo trascurare i drammatici danni collaterali portati da questa pandemia”, l’analisi di Bassetti, secondo il quale la frattura sanitaria” è anche una frattura sociale, che provoca solitudine, isolamento sociale, aumento delle malattie legate al disagio mentale, impennata di suicidi. “I giovani, gli anziani, le persone con disabilità, le persone vulnerabili sono le prime vittime di queste infermità dell’anima”, la denuncia, e l’unico vaccino possibile è “un vaccino per il cuore”, fatto di rispetto, gratitudine, altruismo, empatia.

Accanto alla frattura sanitaria e a quella sociale, in questo tempo di pandemia “si fa purtroppo sempre più pressante la frattura delle nuove povertà rispetto alle quali i dati sono deflagranti”.

“Se non s’interviene efficacemente sul sovraindebitamento di famiglie e imprese, cadute per la prima volta a causa della pandemia nella condizione di debitori insolventi, si amplificheranno le già drammatiche condizioni per il ricorso all’usura e l’accesso della criminalità organizzata nei tessuti economici e sociali”, il monito del cardinale. L’incidenza dei nuovi poveri è passata dal 31% al 45%: quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta.

“Alla solidarietà generosa di molti, bisogna affiancare la volontà politica di andare oltre la logica delle misure d’urgenza e di sollievo temporaneo per elaborare una strategia che sia davvero di sistema, anche al fine di impiegare al meglio le risorse in arrivo”, l’appello del presidente della Cei, secondo il quale “occorre disegnare nuovi strumenti e soluzioni sostenibili e innovative dal punto di vista sociale e mettere in campo azioni di prossimità alle situazioni di fragilità economico-finanziaria, attraverso le quali intercettare i soggetti in difficoltà, ascoltarli e aiutarli a compiere le scelte giuste ai primi segnali di allarme senza attendere inerti l’aggravarsi della situazione”.

La frattura sanitaria ha generato infine una frattura educativa. “Non pensiamo astrattamente ai bambini, alle famiglie, ai giovani”, la proposta: “Operiamo con loro. Invitiamoli a mettersi in gioco, a elaborare idee e progetti per scuole più inclusive, per parrocchie più vive, per percorsi di catechesi rinnovati. Non limitiamoci a mettere in evidenza alle nuove generazioni le fatiche, indiscutibili, di questi giorni, ma aiutiamoli a leggere in profondità quanto stanno vivendo. Riconosciamo la loro resilienza, comunichiamo loro la convinzione che anche questo è un tempo prezioso per imparare gli elementi essenziali della vita umana. Anche questo è un tempo per crescere, per apprezzare la vita, per prenderci cura di essa, per costruire futuro. Non è tempo perduto, se è tempo di semina e di costruzione”. Infine, il “grazie” del presidente della Cei alla “presenza di speranza della comunità ecclesiale accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo”, ed in particolare ai parroci, ai religiosi e alle religiose, ai catechisti, agli educatori. L’auspicio è quello di una Chiesa sempre più sinodale, per “una diakonia dell’umano nella sua integralità e complessità”.

“Abbiamo un metodo: il discernimento della fede; abbiamo un interesse: la persona; abbiamo una prospettiva: la comunità”, ha concluso Bassetti: “Camminiamo su questo sentiero”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Video messaggio**

**Giorno della Memoria: Guterres (Onu), “il migliore tributo alle vittime dell’Olocausto è la creazione di un mondo di uguaglianza, giustizia e dignità per tutti”**

“Oggi rendiamo onore alla memoria dei sei milioni di ebrei e ai milioni di altri che furono sistematicamente uccisi nell’Olocausto dai nazisti e dai loro collaboratori. La ricorrenza di quest’anno ha luogo in piena crisi pandemica. Il Covid-19 ha messo in luce profonde e antiche fratture e ingiustizie nelle nostre società, contribuendo al ridestarsi di antisemitismo e xenofobia”. Lo dice il segretario generale dell’Onu, Antonio Guterres, in un video messaggio per la Giornata della Memoria, che si celebra domani.

“L’Olocausto rappresentò il punto di arrivo di due millenni di discriminazioni, attacchi, espulsioni e periodici stermini di massa degli ebrei. Esso avrebbe dovuto mettere un punto finale e definitivo all’antisemitismo. Ma non è stato così. L’antisemitismo resta purtroppo vivo e vegeto”, aggiunge Guterres, sottolineando che “oggi suprematisti bianchi e neo-nazisti stanno rinascendo, organizzandosi e reclutando attraverso le frontiere, intensificando i propri sforzi per negare, distorcere e riscrivere la storia, compreso l’Olocausto”.

La pandemia del Covid-19, osserva il segretario generale dell’Onu, “ha fornito loro nuove opportunità di bersagliare le minoranze sulla base di religione, razza, gruppo etnico, orientamento sessuale, disabilità e status migratorio. Occorrono con urgenza sforzi comuni per fermarli. Mentre consideriamo la ripresa dal Covid-19, dobbiamo occuparci di fragilità e lacune evidenziate dalla pandemia e rafforzare i nostri legami reciproci, fondati sulla nostra comune umanità”.

Di qui l’invito: “Questo deve essere un anno di guarigione. Guarigione dalla pandemia ma anche dall’odio che si è così facilmente radicato nelle nostre società ferite”. Guterres conclude: “Il nostro tributo migliore alle vittime dell’Olocausto che commemoriamo e ai sopravvissuti che onoriamo è la creazione di un mondo di uguaglianza, giustizia e dignità per tutti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Cerimonia "virtuale"**

**Giorno della Memoria: al Parlamento europeo brani musicali tradizionali yiddish e preghiera per le vittime dell’Olocausto**

Il Parlamento europeo celebra oggi, con una “cerimonia virtuale”, la Giornata internazionale della memoria dell’Olocausto, 76 anni dopo la liberazione del campo di concentramento nazista di Auschwitz (27 gennaio 1945). La cerimonia si apre alle 10.00 con un discorso del presidente del Parlamento europeo David Sassoli e un’esibizione di brani musicali tradizionali yiddish di Gilles Sadowsky (clarinetto) e Hanna Bardos (voce). Seguiranno discorsi a distanza del presidente della Conferenza dei rabbini europei, rabbino capo di Mosca, Pinchas Goldschmidt e di Gyula Sárközi, ballerino, coreografo e rappresentante della comunità rom. La commemorazione si concluderà con un minuto di silenzio in onore delle vittime dell’Olocausto e la preghiera El Maleh Rahamim, recitata da Israel Muller, capo cantore della grande sinagoga d’Europa a Bruxelles.

Qui la diretta della cerimonia: https://multimedia.europarl.europa.eu/en/international-holocaust-commemoration-day\_20210127-1000-SPECIAL-CEREMONY\_vd.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’ANALISI**

**Dimissioni Conte, tempi, numeri e ministri sgraditi: ecco perché il premier può finire «bruciato»**

**La strada per un terzo governo Conte è aperta: i nodi Bonafede e Gualtieri. L’alternativa potrebbe passare per Fico e Franceschini a Palazzo Chigi**

di Francesco Verderami

Tutte le strade portano a Renzi. Per quanto il premier e i suoi alleati abbiano provato a neutralizzarlo, il leader di Iv appare decisivo per la nascita del Conte ter che è l’opzione alla quale la maggioranza lavora. Per ora.

Nella liturgia di ogni crisi i tempi sono fondamentali. E i tempi della crisi scanditi dal Quirinale assecondano il tentativo di Conte di succedere a se stesso: visto che le consultazioni si protrarranno fino a venerdì, infatti, avrà ancora qualche giorno a disposizione per provare a costruire i gruppi dei «responsabili», fondamentali per la riuscita del suo disegno. Perciò ieri sera il premier dimissionario si è rivolto agli «europeisti» che siedono in Parlamento, e con un messaggio social di stampo presidenzialista li ha invitati a sostenere un «governo di salvezza nazionale». Il sostegno dei «costruttori» è condizione necessaria perché possa andare avanti, ma non è sufficiente. Le tecnicalità nella gestione della crisi possono cambiare il gioco. Non è la stessa cosa, per esempio, se il capo dello Stato si limitasse a un solo giro di consultazioni o ne facesse due. Ed è in base alle scelte di Mattarella che i partiti decideranno come muoversi.

Scontato l’approccio iniziale dei grillini, bisognerà vedere cosa farà il Pd: se Zingaretti formalmente non contempla subordinate a Conte, il capogruppo Marcucci sostiene che non si potrà restare inchiodati «a tutti i costi» su un unico nome. Per una parte dei dem, schiacciarsi sull’«avvocato del popolo» rischia di essere in prospettiva esiziale, ed è una concessione che in passato non è stata riservata nemmeno a Prodi e ai segretari del Pd. È la linea di chi teme di venire elettoralmente risucchiato dalla lista Conte, a cui mira invece l’area dalemiana di Leu. «Ma quello è il partito cinese», commenta un esponente della segreteria dem: «Noi appoggeremo il premier uscente. Se poi si brucia...».

Così tutti attendono di ascoltare Zingaretti in direzione: se il segretario oggi dirà che il Paese non può permettersi le urne, data l’emergenza, sarà il segnale che l’opzione del Conte ter potrebbe essere all’occorrenza sacrificata. Dipenderà (anche) dalle scelte di Renzi, che anzitutto vuole capire come si muoverà il Colle. Il leader di Iv non ha molti margini ma ha carte da giocare: non nutre «pregiudizi» sul premier uscente, però intende verificare se si ragiona «su un Conte 3 o su un bis del Conte 2». La differenza è enorme, lascia intuire che Iv potrebbe accettare il reincarico al premier uscente, ma poi lo incalzerebbe sui nodi programmatici e di conseguenza sui nomi del nuovo gabinetto. Due su tutti: sulla giustizia si perpetuerebbe una linea giustizialista? E sui temi economici ci sarebbe una svolta rispetto all’impronta statalista? Mirando al Guardasigilli Bonafede e al titolare di via XX Settembre Gualtieri, Renzi sa di incrociare le obiezioni di una parte del Pd. E per Conte sarebbe il cortocircuito.

Ecco il motivo per cui si inseguono le voci su altri possibili candidati, figli della stessa maggioranza. C’è Di Maio che, visto il clima, ha lanciato smentite preventive per sfuggire al tritacarne. C’è l’opzione Fico, avanzata già due anni fa da Zingaretti, che consegnerebbe la presidenza della Camera a Franceschini in vista della corsa al Colle. E c’è lo stesso ministro della Cultura, che da tempo medita di lasciare il ruolo di capodelegazione del Pd al governo. È il solito meccanismo di nomination, dietro cui si celano regolamenti di conti. Al punto che tra le soluzioni viene indicato addirittura un cambio della guardia sulla via Roma—Bruxelles tra Conte e Gentiloni. In realtà sulla scacchiera della crisi ancora non è stata fatta neppure la mossa di apertura.

E proprio perché la mossa oggi spetta ai giallorossi, il centrodestra può salire compatto al Quirinale, nonostante le divergenze interne e certi sospetti che hanno spinto l’altro giorno Salvini a trattare ruvidamente Berlusconi: lanciandolo verso la presidenza della Repubblica, il leader della Lega sapeva di esporlo al tiro al bersaglio. Per ora l’opposizione può attendere, sebbene metta in preventivo il fallimento di Conte. «Un conto era se il premier si fosse dimesso subito dopo aver preso la fiducia», spiega il centrista Lupi: «Un altro è aver provato a cercare voti in Parlamento. Così si è indebolito. E di solito i governi deboli sono destinati a morire nella culla». In tal caso, anche per il centrodestra verrà l’ora delle decisioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**COMMENTO**

**Vaccini sicuri ed efficaci e in tutti i Paesi del mondo**

**Una risposta globale ed equa alla pandemia dimostra la forza della cooperazione mondiale ed è al centro del G20 sotto la presidenza italiana**

di Bill e Melinda Gates

Vent’anni fa, abbiamo creato una fondazione dedicata alla salute mondiale perché volevamo usare le risorse di Microsoft per aiutare il maggior numero possibile di persone. La salute è la base per una società prospera. Ciò è apparso quanto mai evidente l’anno scorso, quando la pandemia ha sconvolto tante vite, in Italia e nel mondo.

Benché la nostra fondazione temesse da tempo un’eventuale pandemia — soprattutto dopo l’epidemia di Ebola nell’Africa occidentale — siamo stati impressionati dalle drammatiche ripercussioni di Covid-19 sull’economia, l’occupazione, l’istruzione e il benessere. In tutta Europa, i Paesi continuano a registrare un numero significativo di contagi e di decessi e devono imporre restrizioni che sono inevitabili, ma che hanno un pesante impatto sulla società e sull’economia.

Se il 2020 sarà ricordato come l’anno in cui una minaccia globale ha raggiunto quasi ogni persona sul pianeta, speriamo che il 2021 sarà ricordato come l’anno in cui il mondo intero ha potuto beneficiare di una soluzione equa ed efficace contro il Covid-19. Se c’è una ragione per essere ottimisti, è che nell’ultimo anno il mondo ha conosciuto il più grande impegno per la salute pubblica della storia: un impegno che coinvolge politici, ricercatori, operatori sanitari, imprenditori, associazioni, comunità religiose e molti altri che, in tutto il mondo, collaborano in modo nuovo.

Un impegno comune è importante perché, in una crisi mondiale come questa, si deve evitare che le aziende prendano decisioni dettate dal profitto o che i governi intervengano per proteggere solo la propria popolazione. Bisogna che persone e interessi diversi si vengano incontro con buona volontà a vantaggio di tutta l’umanità.

La filantropia può aiutare a facilitare questa cooperazione. Siccome la nostra fondazione si occupa di malattie infettive da decenni, abbiamo stretto relazioni forti e durature con l’Organizzazione Mondiale della Sanità, con esperti, governi e il settore privato. E siccome la nostra fondazione si dedica in particolare ai problemi delle popolazioni più povere del mondo, sappiamo quanto sia importante che tutti coloro che partecipano alla lotta contro la pandemia tengano conto anche delle specifiche necessità dei Paesi più poveri.

Ad oggi, la nostra fondazione ha investito 1,75 miliardi di dollari nella lotta contro il Covid-19. La maggior parte di questi finanziamenti è stata destinata alla produzione e all’acquisto di prodotti sanitari essenziali. Per esempio, abbiamo aiutato i ricercatori a sviluppare nuove terapie per il Covid-19 e abbiamo lavorato con i nostri partner per far sì che la formulazione di questi farmaci consentisse di trasportarli e usarli anche nelle aree più povere del mondo, in modo che tutti ne possano usufruire. Abbiamo anche sostenuto iniziative volte a scoprire e distribuire vaccini sicuri ed efficaci contro il virus.

Il fatto che i vaccini contro il Covid-19 comincino già a essere disponibili è una fantastica dimostrazione della forza della cooperazione mondiale. Nessun Paese o azienda avrebbe potuto raggiungere questo risultato da solo. In tutto il mondo, dei finanziatori hanno messo in comune le risorse, dei concorrenti hanno condiviso i risultati della ricerca e tutti hanno beneficiato di anni di investimenti globali in tecnologie che hanno consentito di aprire una nuova era nello sviluppo dei vaccini. Una risposta globale ed equa alla pandemia, volta a promuovere una crescita sostenibile, è al centro del G20 sotto la presidenza italiana, che è appena cominciato.

Sviluppare vaccini sicuri ed efficaci è però solo l’inizio. Anche la distribuzione del vaccino è importante. Bisogna far arrivare le dosi a tutti coloro che ne hanno bisogno, ovunque essi vivano. A tal fine, dovremo affidarci a organizzazioni come Gavi, l’Alleanza per i vaccini. Negli ultimi vent’anni, Gavi ha consegnato vaccini a 822 milioni di bambini nei Paesi a basso reddito e partecipa ora alle iniziative internazionali per distribuire i vaccini contro il Covid-19.

Per quanto sia difficile immaginarlo adesso, con tante persone che soffrono ancora a causa del Covid-19, questa pandemia un giorno finirà. Quel giorno arriverà grazie a coloro che, in tutto il mondo, hanno collaborato per aiutarci ad attraversare la crisi. Il loro coraggio e il loro impegno ci faranno superare questa pandemia, e noi abbiamo il dovere di ripartire in modo che il mondo intero sia più forte e preparato per la prossima sfida.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Virus, i dati della settimana: contagi ancora in calo, mai cosi bassi da tre mesi**

di Michele Bocci

**Una riduzione del 12,2% porta i nuovi casi a 85mila. Volano i tamponi grazie agli antigenici rapidi. In diminuzione anche ricoveri e decessi**

Mai così in basso dal periodo 14-20 ottobre. Il numero dei nuovi positivi scende ancora in Italia e nella settimana tra il 20 gennaio e ieri è arrivato a 85.397, contro i 97.343 della precedente. Si tratta di un calo di 11.946 casi, in percentuale del 12,2%. Tra il 6 e il 12 gennaio il dato superava i 121mila. Potrebbe essere l’onda lunga delle chiusure da Natale alla Befana, che iniziano ad essere un po’ lontane nel tempo ma sono state seguite dai passaggi in zona rossa e arancione di molte regioni.

In Veneto e Sicilia i casi scendono, Campania e Toscana (in zona gialla) sono stabili in leggera crescita

A livello locale, spicca ancora una volta il Veneto, dove i casi continuano a scendere a ritmi molto sostenuti. In una settimana è passato da 10.292 a 6.825 (-33,7%). In Sicilia, che è in zona rossa, il calo è ancora più netto, da 12.093 a 7.959 (-34,2%). Il Molise e la Valle d’Aosta hanno un’alta percentuale di riduzione ma numeri assoluti molto bassi (il primo passa da 465 a 349, -25%, la seconda da 138 a 82, -40%). La discesa c’è ma è più contenuta in Puglia (da 7.185 a 6.825), nella Provincia di Trento (da 1.329 a 1.134), il Lombardia (da 12.893 a 11.703), nel Lazio (da 9.319 a 7.991), in Emilia-Romagna (da 9.785 a 8.432), in Calabria (da 2.067 a 1.991), in Sardegna (da 1.583 a 1.377), in Piemonte (da 5.439 a 5.094), nelle Marche (da 2.980 a 2.767), in Liguria (da 1.985 a 1.867), in Friuli (da 4.132 a 3.567), in Basilicata (da 443 a 403). Le realtà che salgono sono poche. Intanto c’è la Provincia di Bolzano, che si trova in zona rossa ma continua a crescere (da 2.377 a 3.240, cioè +36,3%). Crescono anche due grandi Regioni che sono in giallo da alcune settimane, cioè la Campania (da 7.060 a 7.238) e la Toscana (da 2.805 a 3.189). Vanno su anche l’Umbria (da 1.462 a 1.788) e l’Abruzzo (da 1.511 a 1.576).

Il numero dei tamponi vola grazie agli antigenici

Con la possibilità di ricomprendere anche i test rapidi molecolari nel conteggio degli esami fatti, nelle ultime due settimane è di molto cresciuto il numero dei tamponi. Siamo arrivati a 1.697.817, che è il record assoluto per i motivi appena spiegati, contro i 985mila di due settimane fa. Quando si facevano solo i molecolari si era rimasti di poco sotto il milione e mezzo. Allo stesso tempo scende la percentuale dei positivi per test. Nella settimana appena conclusa è al 5,03%, in quella precedente era al 6,51% e in quella prima ancora al 12,31% (quando si conteggiavano solo i molecolari).

Coronavirus, ecco quali sono le regioni "rosso scuro" in Italia e in Europa. Test obbligatorio e quarantena per muoversi e viaggiare

Con i casi che calano, il numero di ricoverati segue lo stesso andamento. Ieri nei reparti italiani erano ricoverate 25.186 persone con il Covid contro le 26.348 dei sette giorni precedenti. Si tratta di 1.162, cioè il 4,4%. Il martedì precedente erano 25.964, e prima ancora 26.211, 27.635 e 30.345.

Per le terapie intensive la situazione è simile. Era dal 3 novembre che non scendevano più di così. Ieri i ricoverati erano 2.487. contro i 2.636 del martedì precedente (cioè 149 in meno, il 5,6%). Prima ancora erano 2.569, 2.549, 2.687. Il record è stato raggiunto il 24 novembre con 3.816 ricoverati nei reparti di rianimazione.

I morti ieri hanno raggiunto quota 86.422. Nella settimana appena conclusa sono stati 3.265. Sono un po’ meno (il 2,1%) di quella precedente quando furono 3.338. Il dato nell’ultimo mese è piuttosto stabile, visto che nella settimana 6-12 gennaio sono stati 3.490, in quelle prima 3.300, 3.187. Se si risale nel tempo, fino al natale, si arriva a 5mila decessi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Crisi di governo, il calendario delle consultazioni. Mattarella vede Fico e Casellati**

di Annalisa Cuzzocrea

Paetiranno nel pomeriggio alle 17 le consultazioni del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Al mattino, infatti, il Capo dello Stato è impegnato nella commemorazione del giorno della Memoria. Alle 17 vedrà la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati e alle 18 il presidente della Camera Roberto Fico, senza ulteriori appuntamenti.

L’incontro con tutte le forze politiche è previsto per giovedì e proseguirà nella giornata di venerdì. Giovedì alle 10 toccherà al gruppo delle Autonomie salire al Colle, mentre dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 16.45 sarà la volta del gruppo Misto di Camera e Senato. Alle 16.45 Mattarella incontrerà per le consultazioni la delegazione Leu e alle 17.30 al Quirinale andrà Italia viva. Il Pd alle 18.30 di giovedì chiuderà la giornata di consultazioni di giovedì.

Venerdì pomeriggio, invece, il Capo dello Stato incontrerà alle 16 la delegazione del centrodestra, ma il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, ancora non ha sciolto la riserva e deciderà nelle prossime ore se farà parte della delegazione. Infine, alle 17 Mattarella incontrerà il Movimento 5 Stelle.

Solo a quel punto, dopo l’ultimo incontro, che dovrebbe essere con i 5 stelle appunto giovedì sera o venerdì mattina, – in caso da Pd, M5S, Leu, Centro democratico e magari Maie, venisse un’indicazione univoca su Conte, e non ci fosse un veto da parte di Italia Viva, il capo dello Stato potrebbe dare un nuovo incarico a Giuseppe Conte. Che dovrebbe fare a sua volta nuove consultazioni, partendo dai presidenti delle Camere e arrivando ai partiti, centrodestra escluso.

Tutto, però, dipende da quello che le forze politiche andranno a dire al Quirinale a partire da giovedì. E dalle mosse della maggioranza e dei fuoriusciti di Italia Viva.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Biden chiama Putin per la prima volta: Navalnyj, hackers e nucleare al centro del colloquio**

**La telefonata è stata preceduta da quella al segretario generale Nato Stoltenberg**

WASHINGTON - Joe Biden alza il telefono e chiama per la prima volta il leader del Cremlino Vladimir Putin parlandogli con franchezza, senza le compiacenze di Donald Trump. Il presidente americano ha rinnovato la sua offerta di rinnovare per cinque anni il trattato Start sugli arsenali nucleari , che scadrà all'inizio di febbraio ha contestato all'omologo russo le interferenze russe sulle elezioni Usa, i cyber attacchi di Mosca e le presunte taglie per l'uccisione di soldati americani in Afghanistan. Ed ha espresso tutta la sua "preoccupazione" per l'avvelenamento del leader dell'opposizione Aleksej Navalnyj e la repressione delle proteste. Infine ha confermato la linea dura sull'Ucraina: gli Usa stanno con Kiev contro "l'aggressione russa".

Biden ha cercato di stabilire una netta rottura con la 'vicinanza' spesso mostrata nei confronti di Putin dal suo predecessore, ma ha anche cercato di mantenere spazio per la diplomazia, dicendo al leader russo che le due nazioni dovrebbero prevedere un'estensione di cinque anni di un trattato sul controllo degli armamenti prima che scada all'inizio del mese prossimo. A differenza dei suoi immediati predecessori, Biden non spera in un 'ripristino' nei rapporti con la Russia ma ha invece indicato di voler gestire le divergenze con l'ex nemico della Guerra Fredda senza necessariamente risolverle o migliorare i legami. E, con un'agenda interna pesante e decisioni incombenti su Iran e Cina, uno scontro diretto con la Russia non è qualcosa che cerca.

Prima della chiamata con Putin, Biden ha parlato con il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, promettendo l'impegno degli Stati Uniti per l'alleanza fondata come baluardo contro l'aggressione russa e esprimendo la sua "intenzione di consultarsi e lavorare con gli alleati su tutte le questioni condivise di sicurezza, compresi Afghanistan, Iraq e Russia", secondo le parole usate nel comunicato della Casa Bianca.

A Mosca la chiamata è arrivata mentre Putin considera le conseguenze delle proteste pro-Navalnyj che si sono svolte in più di 100 città russe durante il fine settimana. La squadra di Biden ha già reagito con forza alla repressione delle proteste, in cui sono state arrestate più di 3.700 persone in tutta la Russia, di cui più di 1.400 a Mosca. Altre proteste sono previste per il prossimo fine settimana.

Biden ha rotto bruscamente con la politica di Trump dichiarando di sapere che la Russia ha tentato di interferire con le elezioni del 2016 e del 2020. Ma ha anche sottolineato la necessità di estendere il Nuovo Start, l'ultimo trattato sul controllo degli armamenti tra Stati Uniti e Russia, che scadrà all'inizio di febbraio. I funzionari statunitensi hanno espresso fiducia nel raggiungimento di un accordo, che fornirebbe trasparenza nell'arsenale nucleare di ogni nazione.

La stampa

**Disabili picchiati e derisi sui social, tre persone fermate a Licata**

AGRIGENTO. Uno lo hanno legato alla sedia e, dopo avergli messo un secchio in testa, lo hanno picchiato. Un altro lo hanno preso a bastonate, legato con nastro adesivo da imballaggio e abbandonato per strada dove poi è stato soccorso da una donna. E ancora, raid fino in casa delle vittime, di solito anziani disabili, sporcati con la vernice, uno ha avuto gettato acido sulla testa, presi a calci e a bastonate. E infine umiliati pure sui social. Già, perché le «bravate» venivano filmate e pubblicate sui profili Facebook dove gli aggressori, tre giovani uomini di Licata, si vantavano pure delle loro scorrerie. «Gli indagati, lungi dal vergognarsi delle loro turpe gesta - scrivono gli investigatori - divulgavano su Facebook le loro criminali imprese, compiacendosi delle violenze perpetrate sugli inermi anziani».

La notte scorsa i tre sono stati arrestati dai carabinieri di Licata, con un fermo di indiziato di reato firmato dal procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio e dal sostituto procuratore Gianluca Caputo, con le accuse di tortura, lesioni, sequestro di persona e violazione di domicilio. Attesa nei prossimi due giorni la convalida dei fermi da parte del gip agrigentino.

Una storia butta, dietro la quale potrebbero eeserci anche altre persone oltre alle tre finite in manette nella notte: A.C., 26 anni, G.S., 23, A.M.S., 36. L’inchiesta è partita dalla denuncia di una delle stesse vittime, che però potrebbero essere molte di più delle tre di cui si ha notizia finora. La procura ha chiesto ai carabinieri di Licata di approfondire ed è emersa la galleria degli orrori che è adesso agli atti dell’inchiesta, non ancora conclusa. Gli investigatori parlano di «ripetuti, gravi e odiosi atti di violenza e minaccia» che «non appaiono giustificati da alcun pur futile motivo ma rispondono unicamente a logiche di puro sadismo». Sui profili Facebook dei tre fermati ora sono rimasti solo video di scorrerie in auto, conditi da parolacce e bestemmie e sottofondo di musica neomelodica, e una scritta beffarda: «Tratta come ti trattano, che non è mai sbagliato».